Adafa La storia del lievito con il marchio degli angioletti



La drogheria di Ettore Riccardi in via Brescia

CREMONA Un cielo blu attraversato da soffici nubi bianchissime da cui spuntano due angioletti che sorreggono una grande torta spolverata di zucchero. È l'inconfondibile marchio delle bustine di Pane degli Angeli, il lievito per dolci nato nel 1932 nel retro di una drogheria di via Brescia dalla felice intuizione di un ragazzo di San Bernardo, Ettore Riccardi. Della storia tutta cremonese (e poi nazionale) di quel lievito, parlerà oggi la giornalista **Mariagrazia Teschi**. L'incontro si tiene alle 17.30 all'Adafa (Casa Sperlari, via Palestro) ed è aperto a tutti gli interessati.
Ettore Riccardi era nato il 3 ottobre 1907. Aveva solo 18 anni (allora si diventava maggiorenni a 21) quando ottenne l'emancipazione ad personam dei diritti civili per poter aprire una drogheria. Si era fatto le ossa come garzone e aveva deciso che un giorno ne avrebbe avuta una tutta sua. Così fu. Il negozio aprì i battenti in via Brescia sulla sinistra in direzione centro città appena dopo il passaggio a livello e il cavo Cerca e lì rimase fino al 1939. A 23 anni sposa Giulia Trombini, cremonese del Duemiglia, sarte e cuoca provetta e prima artefice degli esperimenti che Ettore conduceva nel retrobottega. Fu un periodo difficile ma allo stesso tempo eroico: Ettore credeva fermamente nel suo sogno e per anni vi investì tutti i risparmi. Il tanto sospirato brevetto arrivò soltanto nel 1937. La bustina turchese con sopra gli angioletti è entrata così di diritto nella piccola storia di Cremona e con il passare degli anni anche nelle case e nelle cucine di tutto il mondo, con il suo inconfondibile aroma di vaniglia.

Crema Guerritore in sala con 'Anna'

L'attrice e regista alla multisala Portanova presenta il biopic su Magnani

di **BARBARA CAFFI**

CREMA Ci sarà anche **Monica Guerritore**, stasera alle 21, alla proiezione di Anna, in programma alla multisala Portanova (via Indipendenza). L'attrice, alla sua prima prova da regista, incontrerà il pubblico nel corso di un incontro condotto dalla giornalista, autrice e conduttrice tv **Marta Perego**.
Il biopic di Guerritore – che è anche interprete del film – è dedicato a un momento particolare nella vita di Anna Magnani, la Nannarella orgogliosa delle sue rughe che ha saputo far grande il cinema italiano nel dopoguerra. E la donna passionale e innamorata che non è mai ricorsa a infingimenti. La notte del 21 marzo del 1956, Anna Magnani gira da sola per le strade di Roma, incontrando gatti randagi. Aspetta che da Hollywood le facciano sapere se ha vinto l'Oscar per La rosa tatuata. Aveva radunato alcuni amici carissimi a casa, ma la tensione è troppa e preferisce uscire e vagare per il centro, incontrare la gente del popolo. Rientrerà alle 4, alle 5.30 una giornalista americana la sveglia con una telefonata e le annuncia la vittoria, prima attrice italiana e prima in lingua non inglese a ottenere l'ambita statuetta. «Magnani is happy», Magnani è felice, dice alla cronista. Felice per la carriera, meno per la vita privata da quando il suo grande amore – Roberto Rossellini – le ha preferito Ingrid Bergman. La consacrazione dell'Oscar segna infatti l'inizio di un distacco.


Monica Guerritore (Anna Magnani) e Tommaso Ragno (Roberto Rossellini)

Non solo nei confronti di Rossellini – che l'ha resa immortale in Roma città aperta –, ma in generale verso il cinema. Il film di Guerritore è anche un viaggio interiore, è il lento ritorno di Magnani al teatro, è il tornare con la memoria e il cuore a ferite non sanate. Perché era forte e fragile allo stesso tempo, e già da piccolissima era inseguita da fantasmi e paure a cominciare da un padre mai conosciuto. Forse era troppo forte per i suoi tempi: litiga con i colleghi, litiga con i registi. Non fa i capricci – non è una diva – ma non le vanno i soprusi, le invidie, le cattiverie.
Eppure «Anna Magnani ha incarnato la figura femminile che ha dato agli italiani un motivo d'orgoglio», come dichiarò Federico Fellini, che la diresse in Roma, inseguendola con la cinepresa fino al portone di casa.
«Portiamo un messaggio per tutte le donne, specialmente quelle che si dedicano al cinema –ha spiegato Guerritore presentando il suo film al Los Angeles, Italia – Film, Fashion and Art Festival –: c'è un altro modo di essere donna, c'è un altro modo di rispettare sé stesse, come si è e la propria professionalità. Anna ci sprona a non abbassare la testa». Il film, per cui Guerritore si è messa per la prima volta anche dietro la macchina da presa, è un'ode a quel cinema fatto con gli attori di teatro. «A un certo punto si schiaffeggia e urla: 'ma che c'ha sta faccia che non va?' – aggiunge Guerritore –. Il neorealismo nasce con Roma città aperta, con i due più grandi interpreti del momento, che erano attori di teatro, Aldo Fabrizi e Anna Magnani. Sul palco, noi non abbiamo il problema della faccia, abbiamo il problema dell'interpretazione. Ora i visi si assomigliano tutti, devono essere simili».
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinema Al Chaplin Panahi e Trier per il Lux Award

CREMONA Due serate da non perdere, dedicate a due dei più importanti registi contemporanei: stasera alle 21 al CineChaplin (via Antiche Fornaci) verrà proiettato 'Un semplice incidente' (*nella foto*), dell'iraniano **Jafar Panahi**, mentre martedì 31 sempre alle 21, toccherà a 'Sentimental Value', fresco di Oscar come miglior film internazionale, del norvegese **Joachim Trier**; il biglietto in entrambi i casi costa 5 euro. Si tratta di una piccola rassegna per conoscere due delle opere più interessanti e attuali della stagione, nonché due dei film finalisti del Premio LUX, assegnato ogni anno dal Parlamento Europeo all'opera che, a livello continentale, si distingue nell'affrontare una particolare tematica sociale. Il riconoscimento è assegnato sulla base delle preferenze del pubblico europeo e, infatti, nelle due serate sarà possibile votare i film, sostenendone la candidatura al premio finale, assegnato il 14 aprile a Bruxelles. Per informazioni e per votare è possibile andare sul sito luxaward.eu.
'Un semplice incidente', vincitore, tra gli altri, della Palma d'Oro a Cannes, è l'ultima opera di Panahi e mette in scena, alternando la commedia al dramma, le contraddizioni di un Paese da anni tenuto sotto controllo con violenza e repressione. Vedere quest'opera ora è sicuramente sconcertante, avendo davanti agli occhi le scene di guerra delle ultime settimane. La proiezione di stasera è in collaborazione con Europa Cinemas, la rete di sale europee che promuove il cinema dei 27 stati membri.
'Sentimental Value' invece affronta il complesso tema dei rapporti familiari, con lo stile molto personale di Trier, già regista de La persona peggiore del mondo. Nel cinema di Trier si rinvengono i richiami ai grandi registi nordici del passato, uno su tutti Ingmar Bergam: un cinema che travolge in un vortice emotivo inarrestabile. Ci sono un padre e una figlia che non si parlano più, una scia di litigi, abbandoni e una casa che cambia nel tempo e testimonia l'immutabile storia di una famiglia, in fondo simile a tante altre. Oltre all'Oscar 2026, 'Sentimental Value' ha vinto il Gran Premio della Giuria a Cannes, il Premio per il miglior attore non protagonista ai Golden Globes e 7 Premi agli European Film Awards, gli Oscar del cinema continentale.

Soroptimist Il linguaggio che parla Incontri per evitare il 'Bla Bla Bla'

CREMONA 'Bla Bla Bla- Parole tra noi!'. A Cremona si parla di 'comunicazione gentile e ri-evoluzione sociale'. È, questo, il primo incontro del ciclo promosso dal Soroptimist Club Cremona, presieduto da **Silvia Lanzoni**. Si parte domani.
Alle 17.45, nella sala Guerrini, in via Manzoni, 2, si confronteranno **Claudia Bocelli**, docente di Leadership gentile e Comunicazione Gentile ed **Elena Codeluppi**, consulente di Leadership accessibile. Bocelli esplorerà come un approccio empatico e rispettoso possa trasformare le relazioni umani e professionali. Codeluppi approfondirà l'importanza di un linguaggio inclusivo e fruibile da tutti, pilastro fondamentale per una vera equità sociale». Moderatore, **Paolo Gualandris**, direttore del quotidiano *La Provincia*, che guiderà il dialogo tra le relatrici e il pubblico. L'incontro è aperto a tutti con ingresso libero. «Il linguaggio non è solo uno strumento di comunicazione: è il mezzo attraverso cui costruiamo la realtà, definiamo i ruoli e trasmettiamo i valori – spiega la presidente Lanzoni –. Ludwig Wittgenstein scrive: 'I limiti del linguaggio sono i limiti del mio mondo'. Da questa consapevolezza nasce l'idea di un ciclo di incontri promosso da Soroptimist Club Cremona dedicato al potere delle parole e alla loro capacità di superare stereotipi e disuguaglianze di genere».
Il direttore de *La Provincia* Gualandris sarà relatore del secondo appuntamento della rassegna: il 22 aprile si parlerà di linguaggio giornalistico. E modererà gli altri incontri. Il 23 settembre, si parlerà di 'Comunicazione social', il 28 ottobre di 'linguaggio nelle canzoni trap'. Si confronteranno esperti del settore.


Silvia Lanzoni


Monica Poli

«Il linguaggio non è solo un mezzo per comunicare: è uno strumento che può cambiare il mondo», sottolinea **Monica Poli**, past presidente del Soroptimist, ideatrice, con la presidente Lanzoni, della rassegna «dedicata al linguaggio come motore di cambiamento sociale e di inclusione». Perché «le parole possono escludere oppure includere, creare distanza oppure costruire ponti. Le parole sono indispensabili per cucire relazioni, tutelare diritti. Molte forme di violenza affondano le radici nel linguaggio». Da qui, «attraverso incontri, dialoghi e riflessioni, esploreremo come le parole possano contribuire a trasformare la realtà, promuovere rispetto e dare spazio a nuove prospettive».